

# la

# città'

Luciano Dattilo Editore  
Anno VI - N. 11-12  
Nov.-Dic. 1985

Mensile  
Tecnico Professionale  
degli Investigatori Privati  
e degli  
Informatori Commerciali

di ALESSANDRO DI CAPRIO

## Furti elettronici

E' nata negli ultimi anni in Italia un nuovo tipo di attività criminosa. I giuristi hanno già coniato il nome e parlano di « crimini informativi » appunto perché possono essere commessi grazie alla coscienza delle procedure informatiche cioè « smettendo », come si usa dire oggi in Italia, un computer.

E' questa una categoria di reati che in Italia ancora si contano in poche decine, ma in Paesi più avanzati del nostro come gli Stati Uniti o il Giappone hanno già superato le centinaia e cosa, da non sottovalutare, le svariate centinaia o centinaia di milioni. Esempi di « crimini informatici » ce ne sono molti, tipo: togliere mille lire da ogni conto di una banca e depositarle sul proprio senza mai farsi vedere dal cassiere della banca, disporre un accredito a favore di un complice senza mai parlare con un funzionario di qualsiasi livello di un istituto di credito, ordinare ad un'industria attraverso una banca prodotti di altissimo livello senza pagarli, tutti crimini che nel mondo hanno già provocato danni valutabili in migliaia di miliardi.

In Italia il caso più famoso è quello del Bancomat, il sistema di prelievo elettronico di valuta che garantisce ai correntisti di diversi istituti bancari consorziati fra loro, di prelevare nei giorni e nelle ore di chiusura degli sportelli un certo quantitativo di biglietti di banca, prelievi che vengono elettronicamente addebitati sui rispettivi conti correnti attraverso una cassaforte alla quale è possibile accedere con una tessera magnetica e digitando un numero segreto conosciuto solo dal correntista.

Tutti sanno attraverso la cronaca dei giornali, che qualcuno è riuscito a sostituirsi con tessere falsificate ai legittimi correntisti, e a prelevare piccole cifre che sommate ad altre piccole cifre sempre prelevate illecitamente, formano una cifra di miliardi.

Una osservazione che non tranquillizzerà i vari istituti bancari o comunque i detentori di computer ai quali sono affidati compiti di trasferimento di valuta o di certificati di credito, è che secondo una statistica del-

lo FBI solo negli Stati Uniti, il numero dei crimini informatici ha raggiunto rapidamente quello delle rapine, e chiaramente con minor rischio per la propria e l'altrui vita e con risultati maggiori.

Il primo caso di crimine informatico, ormai entrato nei manuali, avvenne qualche anno fa in Inghilterra.

Bisogna, però fare una premessa:

secondo una vecchia legge del Regno Unito di Gran Bretagna, le banche non calcolavano nei rispettivi conti le cifre comprese dalla terza o quarta cifra dopo la virgola. Come dire che se un signore versava 200,0003 sterline nel proprio conto sullo stesso figuravano accreditate soltanto 200 sterline: 003 centesimi rimanenti finivano nelle casse della stessa banca a coprire una serie di rischi che la stessa sopportava durante tutto l'esercizio finanziario.

Ora un bel giorno, e parliamo di un crimine che non fu possibile catalogare come tale, accadde che un signore, modesto impiegato di quella banca ma conoscitore sopraffino del computer, che era stato installato per accelerare ed economizzare tutto il lavoro di accredito e di addebito, aguzzò l'ingegno per incrementare il proprio misero stipendio. L'operazione fu molto semplice: Mister Smith aprì un regolarissimo conto corrente e poi dette ordine al computer della banca di accreditare sullo stesso tutte le cifre comprese dopo la quarta a partire dalla virgola di tutti i ver-

samenti effettuati nella banca stessa. Erano poche decimi o centesimi di centesimo per volta, ma siccome le transizioni ammontarono in un anno a parecchie migliaia, nel suo conto vennero rapidamente ad assommarsi varie migliaia di sterline. Il marchingegno funzionò per qualche tempo. Poi accadde che qualcuno lo scoprì. Cosa fare? La legge non vietava una operazione del genere. Ai dirigenti dell'Istituto di credito che rintracciarono facilmente l'intestatario del conto corrente incriminato, non re-

stò altro che invitare lo stesso a dimettersi dalla banca anche a costo di riconoscergli perfino il diritto ad essere liquidato.

Quello di Mister Smith fu il primo ed anche il più ingenuo dei furti informatici. Gli sarebbe bastato dare al computer della banca l'ordine di cancellare totalmente il conto, se la domanda di leggere i dati dello stesso fosse provenuta da una persona diversa, per distruggere ogni notizia dei vari trasferimenti di valuta e quindi del suo reato pulito.

Per ora comunque, nessun sistema né sul hardware né sul software è riuscito a contenere il numero di queste illecite operazioni.

Un dato è certo: i « crimini informatici » sono più di quanto si pensi. L'unico rimedio per ora resterebbe, l'assicurazione.

Le tariffe? La Ross Collins Americana fa pagare, per una copertura di 10 miliardi, duecento milioni di lire l'anno.